

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

Doc. LVII
n. 2-bis/A

RELAZIONE DELLA V COMMISSIONE PERMANENTE

(BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE)

Presentata alla Presidenza il 2 ottobre 2002

(RELATORE: Alberto GIORGETTI)

SULLA

NOTA DI AGGIORNAMENTO

**AL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-
FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA
PUBBLICA PER GLI ANNI 2003-2006**

(Articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni)

Presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri

(BERLUSCONI)

e dal Ministro dell'economia e delle finanze

(TREMONTI)

Trasmessa alla Presidenza il 30 settembre 2002

INDICE

—

Relazione	Pag. 5
Parere della VI Commissione permanente (<i>Finanze</i>)	Pag. 8

ONOREVOLI COLLEGHI! — La Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria 2003-2006 evidenzia l'incertezza che ha caratterizzato l'economia mondiale a partire dal 2001 e che, inaspettatamente, si è protratta fino all'anno in corso, con un ulteriore, sensibile rallentamento negli ultimi mesi.

La revisione al ribasso delle stime di crescita, rispetto a quanto delineato nel Documento di programmazione economico-finanziaria, è riconducibile agli elementi di criticità dell'economia internazionale che hanno inciso profondamente sull'anno in corso.

Per il 2002, la Nota di aggiornamento stima che si realizzerà una crescita del PIL reale pari allo 0,6 per cento, con una diminuzione di 0,7 punti percentuali rispetto al valore prospettato nel Documento di programmazione economico-finanziaria.

Merita sottolineare come le stime presentate nella Nota corrispondano all'aggiornamento delle previsioni del Fondo monetario internazionale, che nel settembre scorso ha ridotto allo 0,7 per cento la stima di crescita dell'economia italiana, valutata, nel giugno 2002, all'1,25 per cento.

Il raffronto con le previsioni del Fondo monetario mostra, in effetti, come le indicazioni fornite dal Governo nei documenti programmatici, nonostante pretestuose polemiche in proposito, risultino in linea con quelle dei principali organismi internazionali.

Il più basso livello di crescita del PIL sconta gli effetti derivanti tanto dalla domanda interna quanto dalle esportazioni. Per quanto riguarda la domanda interna,

la Nota evidenzia una contrazione dei consumi dovuta a un calo della fiducia, all'andamento negativo del mercato azionario, che ha ridotto i proventi derivanti dall'investimento del risparmio, e a « percezioni di tensioni inflazionistiche ». La revisione della stima degli investimenti interessa, in particolare, la spesa per macchinari e attrezzature.

Il rallentamento della domanda estera riflette gli andamenti del commercio internazionale. Anche sotto questo profilo una sostanziale conferma viene dalle elaborazioni del Fondo monetario internazionale, che ha recentemente rivisto al ribasso le previsioni di crescita del commercio mondiale, indicando una variazione in aumento del 2,1 per cento per il 2002 e del 6,1 per cento per il 2003, a fronte di una previsione del 2,5 per cento per il 2002 e del 6,6 per cento per il 2002.

Per il 2003 la Nota di aggiornamento delinea un quadro più favorevole, in primo luogo in considerazione del fatto che dovrebbe rafforzarsi la ripresa dell'economia internazionale, il cui avvio è atteso per l'ultima parte dell'anno in corso. In questo contesto viene formulata una previsione di crescita del PIL intorno al 2,3 per cento, che peraltro si mantiene sensibilmente più bassa rispetto alla stima del 2,9 per cento contenuta nel Documento di programmazione economico-finanziaria.

Al migliore andamento dell'economia nazionale potranno concorrere cause di diversa natura: oltre al più favorevole contesto internazionale e al ridimensionamento delle attese inflazionistiche, un contributo importante deriverà dall'azione del Governo. Da un lato, la riduzione del carico fiscale a vantaggio dei redditi me-

dio-bassi, contenuta nel disegno di legge finanziaria per il 2003, si tradurrà in un significativo sostegno dei consumi; dall'altro, la realizzazione del programma di opere pubbliche, favorito dall'avvio dell'operatività della società Infrastrutture Spa, potrà determinare un forte impulso alla ripresa degli investimenti.

Rispetto a questo scenario merita una valutazione positiva la scelta del Governo di non rivedere il tasso di inflazione programmata, fissato dal Documento di programmazione economico-finanziaria per il 2003 nell'1,4 per cento, dal momento che tale valore, per il ruolo che svolge nell'ambito della politica dei redditi, di per se stesso contribuisce ad attenuare le aspettative di crescita dei prezzi.

Per gli anni successivi al 2003, dopo che l'economia mondiale dovrebbe aver completamente superato il periodo di difficoltà che ne ha ostacolato la crescita, anche l'economia italiana, interagendo in un contesto ritornato normale, dovrebbe registrare tassi di crescita intorno al 3 per cento. Questa prospettiva, corrispondente a quanto già indicato nel Documento di programmazione economico-finanziaria, attesta l'obiettivo, assunto dal Governo e dalla maggioranza, di un significativo incremento delle potenzialità di crescita del sistema produttivo, grazie ad interventi che incidano sulle sue caratteristiche strutturali.

La revisione delle stime relative alla crescita del PIL implica anche una modifica del quadro di finanza pubblica.

Per l'anno in corso la Nota di aggiornamento prevede che l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, valutato nel Documento di programmazione economico-finanziaria all'1,1 per cento del PIL, raggiunga il 2,1 per cento. Si tratta di una revisione ispirata a realismo e determinata essenzialmente dalla revisione al ribasso delle entrate correnti, che, come è noto, costituiscono la componente più sensibile agli andamenti del ciclo economico. Più precisamente, mentre nel Documento di programmazione economico-finanziaria le entrate correnti per il 2002 venivano stimate in 577,2 miliardi di euro, nella

Nota di aggiornamento l'importo viene rivisto a 570 miliardi di euro.

Al riguardo, i valori della Nota di aggiornamento scontano i dati sull'andamento del gettito tributario nel periodo gennaio-luglio 2002, disponibili dal settembre scorso. Tali dati evidenziano, rispetto allo stesso periodo del 2001, una diminuzione del gettito pari all'1,1 per cento (quasi 2.000 milioni di euro). La diminuzione ha interessato, in particolare, l'IRPEG, che, in termini di competenza, ha registrato una flessione di oltre il 14 per cento.

Occorre peraltro evidenziare che se il valore dell'indebitamento netto pare oltrepassare la soglia del 2 per cento, l'indebitamento strutturale, per il 2002, si attesta ad un livello significativamente più basso, pari all'1,2 per cento del PIL. Per molti profili è quest'ultimo il dato più significativo. Esso, infatti, evidenzia il saldo delle amministrazioni pubbliche depurato degli effetti del ciclo economico e permette di evidenziare come il peggioramento dei conti di finanza pubblica sia pressoché interamente riconducibile ad una situazione congiunturale particolarmente negativa.

Il più basso livello delle entrate rispetto alle previsioni formulate nel Documento di programmazione economico-finanziaria si trascina anche per gli anni successivi, comportando una revisione dell'obiettivo di indebitamento netto per il 2003, che nel documento di programmazione era fissato allo 0,8 per cento e che la Nota di aggiornamento ridetermina all'1,5 per cento del PIL.

A partire da tale valore la Nota delinea un percorso di progressiva e costante riduzione del deficit, che porterà, al termine del periodo di programmazione, nel 2006, al conseguimento di un saldo del conto delle amministrazioni pubbliche in attivo.

Si può pertanto ritenere che la Nota di fatto ridefinisca temporalmente il percorso di risanamento della finanza pubblica, per tenere conto delle difficoltà derivanti dalla sfavorevole congiuntura internazionale, senza, tuttavia, in alcun modo venir meno agli impegni a salvaguardia della stabilità che il Governo ha costantemente ribadito.

Sotto questo profilo la Nota di aggiornamento corrisponde pienamente alle più recenti valutazioni e proposte formulate dalla Commissione europea, che nel prendere atto del rallentamento dell'economia nell'area dell'euro, ha riconosciuto che non può non derivarne una revisione della programmazione economico-finanziaria degli Stati membri. Da qui la recente proposta del Commissario Solbes di differire al 2006 l'anno in cui gli Stati membri sono tenuti a pervenire al sostanziale pareggio, prospettando peraltro l'impegno ad una riduzione annuale del deficit strutturale pari allo 0,5 per cento.

Anche questa condizione trova riscontro nella Nota di aggiornamento, che, per quanto concerne l'indebitamento netto strutturale, prefigura, dal 2002 al 2003, una riduzione dall'1,2 per cento allo 0,5 per cento.

È innegabile che la posizione assunta dalla Commissione europea si muova nel senso più volte auspicato dal Governo italiano, che, di fronte ad un andamento negativo dell'economia su scala internazionale, ha sempre affermato l'esigenza di trovare, nel rispetto sostanziale delle regole del Patto di stabilità, lo spazio per azioni efficaci volte a stimolare e favorire la ripresa.

La preoccupazione del Governo riguardo alla necessità di un effettivo compimento del processo di risanamento è, peraltro, attestata dagli obiettivi di riduzione del debito pubblico formulati nella Nota di aggiornamento, che conferma il percorso già indicato nel Documento di programmazione economico-finanziaria.

Il rapporto tra debito e PIL dovrebbe ridursi dal 109,4 per cento dell'anno in corso al 105 per cento del 2003 e al 100,4 per cento del 2004. Si tratta di una diminuzione di grande rilevanza, pari a 9 punti percentuali, che potrà essere realizzata grazie sia al controllo dei flussi di finanza pubblica, sia alla realizzazione, in condizioni di mercato più favorevoli, dell'ampio programma di privatizzazioni che il Governo ha definito.

La riduzione del debito pubblico si tradurrà in una diminuzione della spesa per interessi, che, insieme ad un miglioramento dell'avanzo primario, di dimensioni ancor più consistenti, permetterà il raggiungimento degli obiettivi di indebitamento sopra indicati.

In conclusione, la Nota di aggiornamento conferma l'intenzione della maggioranza e del Governo di proseguire l'opera di risanamento della finanza pubblica e, allo stesso tempo, di realizzare un profondo processo di riforma che consenta di liberare risorse da destinare allo sviluppo.

In questa prospettiva merita pieno apprezzamento lo sforzo che è stato compiuto dal Governo al fine di evitare l'adozione di interventi che potessero pregiudicare la possibilità del Paese di avvalersi pienamente delle prospettive di ripresa che si presenteranno con l'inversione della congiuntura sfavorevole.

Alla luce di tali considerazioni intendo esprimere un giudizio pienamente positivo sulla Nota di aggiornamento.

Alberto GIORGETTI, *Relatore.*

PARERE DELLA VI COMMISSIONE PERMANENTE
(FINANZE)

La VI Commissione,

esaminata la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006,

esprime

PARERE FAVOREVOLE